

DIPARTIMENTO DEL SERIO

1797-1814

Introduzione generale al fondo archivistico

La documentazione appartenente al fondo “Dipartimento del Serio”, conservata presso l'Archivio di Stato di Bergamo, riguarda un periodo denso di cambiamenti in numerosi aspetti della vita politica, sociale ed economica del territorio bergamasco.

Si presenta allo studioso un riassunto cronologico dei mutamenti istituzionali più significativi, allo scopo di facilitare il riferimento del materiale archivistico al contesto storico- legislativo in cui fu elaborato.

Amministrazione Generale di Lombardia (agosto 1796 - 29 giugno 1797)

Il generale Napoleone Bonaparte entra a Milano il 21 maggio 1796. Verso la fine del mese di agosto viene trasferita alla neonata *Amministrazione generale di Lombardia* quella “*parte del pieno potere (...) che guarda le materie politiche e civili d'un interna amministrazione*”. Nel gennaio 1797 la definizione dell'organizzazione interna all'istituzione attiva quattro dipartimenti, deputati a occuparsi delle diverse materie di governo.

Un gruppo di giacobini della città di Bergamo, dopo aver esautorato l'ultimo rettore veneto Alessandro Ottolini, proclama la *Repubblica Bergamasca* il 13 marzo 1797 e istituisce un governo provvisorio, composto da una municipalità da 24 membri. I primi atti della nuova amministrazione riguardano la modifica dell'assetto amministrativo ed economico dell'ex provincia veneta, la ripartizione del territorio in 14 cantoni, l'abolizione dei privilegi giurisdizionali e fiscali, la costituzione di comitati per alcune materie (polizia, finanza, sicurezza, sanità, vettovaglie, commercio, milizie). Nei mesi successivi viene reclutata una guardia repubblicana e si estende il controllo politico al territorio orobico.

Repubblica Cisalpina (29 giugno 1797 - 24 aprile 1799)

La *Repubblica Cisalpina* nasce col proclama 29 giugno 1797 di Napoleone Bonaparte, generale in capo dell'armata d'Italia. La Costituzione dell'8 luglio 1797 suddivide il territorio in *dipartimenti*, che corrispondono in parte alle circoscrizioni provinciali degli stati preesistenti, ulteriormente divisi in *distretti* comprendenti un certo numero di *comuni*.

Il dipartimento è governato da un'*Amministrazione Centrale*, composta da cinque membri, eletti su base censitaria e con compiti amministrativi: fissare le circoscrizioni dei distretti e dei comuni, attendere alla formazione dei comizi primari, vigilare sulle municipalità per verificarne i rendiconti, esaminare i reclami contro gli amministratori e reprimerne gli abusi, sovrintendere al riparto tra le municipalità delle contribuzioni dirette.

Un *Commissario* dipartimentale rappresenta il governo della Repubblica, con funzioni ispettive e di controllo politico.

La Repubblica Bergamasca entra a far parte della Repubblica Cisalpina e assume il nome di “*Dipartimento del Serio*”, con capoluogo Bergamo (9 luglio 1797). I confini con i dipartimenti vicini sono così definiti: a nord la Valtellina (a eccezione della valle di Scalve e delle parti superiori delle valli Brembana e Seriana, aggregate nel febbraio 1798); a ovest il fiume Adda; a sud i territori ex-milanesi di Treviglio e della Gera d'Adda; a est il fiume Oglio e il lago d'Iseo, mentre la valle Camonica, storicamente bresciana, viene aggiunta al territorio bergamasco (per tornare bresciana dopo l'unità d'Italia).

Il 3 agosto 1797 il Commissario Ottavio Mozzoni insedia a Bergamo i primi amministratori dipartimentali, nominati dal generale Bonaparte: Alessandro Gavazzeni, Francesco Marinoni, Pietro Pesenti, Giovanni Pezzoli, Antonio Piccinelli.

La nuova Costituzione repubblicana e la legge sull'organizzazione e sulle funzioni dei corpi amministrativi, entrambe pubblicate il 1 settembre 1798, introducono modifiche all'organizzazione delle Amministrazioni Centrali dipartimentali, con lo scopo di stabilire un maggior controllo del governo repubblicano sugli enti periferici: riduzione dei componenti a tre membri, più incisivo controllo sulle amministrazioni municipali, estensione delle competenze (vendita e gestione dei beni nazionali concessi in affitto, operato della guardia nazionale, funzionamento degli istituti di assistenza e beneficenza e delle scuole, gestione dell'ordine pubblico, conservazione dei boschi, mantenimento di strade, canali e altre opere di interesse pubblico).

L'Amministrazione Centrale ha l'obbligo di riunirsi quasi ogni giorno e le deliberazioni sono sottoposte all'approvazione del Commissario dipartimentale prima della loro emanazione.

Occupazione austro-russa (24 aprile 1799 - 31 maggio 1800)

Gli eserciti austro-russi arrivano a Bergamo il 24 aprile 1799. Il *Governo Centrale delle province Lombarde*, con sede a Milano, ha un ruolo esecutivo rispetto alle decisioni prese a Vienna. Il controllo del territorio provinciale è affidato a un *prefetto-regio delegato*.

Repubblica Cisalpina (4 giugno 1800 - 26 gennaio 1802)

Il decreto 3 novembre 1800 dispone la soppressione graduale delle Amministrazioni Centrali e la nomina nei dipartimenti di *Commissari straordinari*, con poteri di gestione amministrativa diretta.

Repubblica italiana (26 gennaio 1802 - 19 marzo 1805)

Dopo la proclamazione della napoleonica *Repubblica Italiana*, il decreto 6 maggio 1802 istituisce le *Prefetture*: i Commissari straordinari cessano il loro mandato e il governo del dipartimento è affidato al *prefetto*, funzionario di nomina governativa, non nativo del luogo, diretto responsabile dell'amministrazione dipartimentale; ha vasti poteri di polizia, esercita il controllo politico e "*dello spirito pubblico*", ha funzioni ispettive sui corpi amministrativi dipartimentali e locali.

Viene coadiuvato da due *luogotenenti*: l'uno addetto agli affari amministrativi e l'altro alle ispezioni legali e di polizia, nominati dal governo ma scelti tra i cittadini del dipartimento; i luogotenenti sono in pratica due collaboratori subalterni al prefetto, direttamente impiegati nel disbrigo degli affari di loro competenza. Altro collaboratore del prefetto è il *segretario generale*, di nomina governativa.

La legge 24 luglio 1802 definisce le competenze dell'*Amministrazione dipartimentale*, organo ristretto nel quale viene concentrata la gestione di "*tutti gli affari del dipartimento e della privativa amministrazione de' fondi e spese che la legge ha dichiarate dipartimentali*"; possiede competenze relative al riparto delle imposte tra i comuni, alla gestione delle opere pubbliche, al controllo contabile del ricevitore dipartimentale.

Il citato decreto 6 maggio 1802 istituisce le *Vice-prefetture*: il vice-prefetto dirama le leggi e mantiene l'ordine pubblico, dipende dal prefetto e lo rappresenta nel proprio circondario. Dopo la soppressione di alcune vice-prefetture nel 1803, il decreto 27 marzo 1804 dispone l'abolizione temporanea di quasi tutte le vice-prefetture e la nomina di un *delegato di prefettura*, ove ritenuto conveniente per una corretta amministrazione.

Il prefetto è inoltre assistito nelle proprie funzioni da un *Consiglio generale*, composto da cittadini eletti su base comunale tra i possidenti del dipartimento e aventi voto consultivo, con competenze in materia finanziaria.

Regno d'Italia (marzo 1805 - aprile 1814)

Il 26 maggio 1805 Napoleone Bonaparte è incoronato *Re d'Italia*. Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica stabilisce la nomina da parte dell'imperatore francese, sovrano del regno d'Italia, di tutti i funzionari delle amministrazioni periferiche, che in precedenza venivano nominati o eletti in modi diversi.

Con decreto 8 giugno 1805 l'Amministrazione dipartimentale cessa dalle sue funzioni ed è sostituita dal *Consiglio di prefettura*, cui sono attribuite competenze giurisdizionali di primo grado: decisioni in merito a controversie per esecuzioni dei regolamenti del censo, controversie tra la pubblica amministrazione e appaltatori di opere pubbliche, ricorsi di privati contro gli appaltatori, ricorsi dei privati per danni derivati dalla costruzione di opere pubbliche e relative controversie derivate, richieste di autorizzazione a stare in giudizio da parte di comuni, istituti pubblici di beneficenza e di istruzione. Il prefetto può approvare o sospendere le decisioni dei consigli comunali e distrettuali. Vengono ripristinate le *vice-prefetture* e ristrette le funzioni dei *Consigli generali*, ridotti a esporre al ministro degli Interni le esigenze e i reclami del dipartimento.

Reggenza provvisoria del governo di Lombardia (21 aprile 1814 - 12 giugno 1814)

Dopo la caduta del *regno d'Italia* napoleonico, il 21 aprile 1814 viene creata a Milano una *Reggenza provvisoria di governo* composta da sette membri. Alcuni giorni dopo viene cooptato un rappresentante per ognuno dei sette dipartimenti lombardi: Gian Battista Vertova rappresenta il dipartimento del Serio.

L'8 maggio 1814 giunge a Milano *Heinrich Bellegarde*, comandante in capo dell'esercito austriaco nell'Italia del nord, che diventa presidente della Reggenza provvisoria.

Con sovrana patente 7 aprile 1815, che istituisce il *Regno lombardo-veneto* come parte dell'*Impero austro-ungarico*, la Reggenza provvisoria non è più operativa e viene formalmente sciolta il 2 gennaio 1816.

Nota archivistica

Gli archivi dell'*Amministrazione centrale* (1797-1802) e della *Prefettura* (1802-1814), relativi al “*Dipartimento del Serio*” di epoca franco-napoleonica, furono conservati fin dalla loro origine presso il palazzo della Ragione, situato nella parte alta della città di Bergamo.

Nel 1869 il complesso documentario fu trasferito nel nuovo edificio della Prefettura, posto nella città bassa. Le carte del periodo francese (1797-1814), cui si aggiunsero quelle appartenenti alla successiva dominazione austriaca (1815-1859), furono lasciate in questa sede fino al 13 dicembre 1969, data in cui furono versate all'Archivio di Stato di Bergamo, come previsto dall'art. 23 del D.P.R. 30 settembre 1963 n. 1409.

Tra il 1816 e il 1818 il governo austriaco del Regno lombardo-veneto dispose un riordino del nucleo documentario, visto che lo stato di confusione degli atti rallentava il disbrigo degli affari amministrativi (già in epoca franco-napoleonica la documentazione prodotta era confusa a tal punto che Francesco Cornalia, prefetto di Bergamo dal 1811 al 1814, diede disposizione di separare la documentazione precedente da quella successiva all'inizio del suo mandato prefettizio).

L'incarico fu affidato a due “*ufficiali*” della Direzione generale degli archivi di Milano: *Paolo Antonio Maggi* e *Carlo Peroni*, “*registratori di prima e di seconda classe*”.

Paolo Maggi aveva iniziato la sua attività nel 1788, presso la Congregazione municipale di Milano, poi “*scrittore*” presso l'Archivio della soppressa Congregazione di Stato. Dopo l'entrata dei francesi a Milano, fu nominato “*capo protocollista della spedizione generale*” presso la sede del Ministero dell'interno. In seguito fu trasferito presso l'Archivio di S. Fedele a Milano e designato come “*registrante di prima classe*” nella sezione dell'Archivio Camerale.

Carlo Peroni, figlio del noto archivist milanese Luca Peroni, direttore in quegli anni dell'Archivio di S. Fedele, aveva iniziato la sua attività come “*protocollista*” nell'ambito degli archivi milanesi, mantenendo tale ruolo anche nel periodo in cui fu incaricato dei lavori di riordino all'archivio governativo di Bergamo.

Maggi e Peroni si occuparono dell'ordinamento applicando il *metodo per materia o peroniano*, vigente in quegli anni nell'Archivio milanese di S. Fedele. I lavori di ordinamento sommarono la documentazione prodotta tra il 1797 e il 1814 dagli uffici governativi di Bergamo con quella delle sotto-prefetture di Breno, Clusone e Treviglio. A detta dei due incaricati, gli atti non erano classificati, mancavano i protocolli, le rubriche e una parte cospicua delle unità archivistiche risultava dispersa o era stata oggetto di operazioni di scarto. A ciascuna cartella fu assegnata una specifica etichetta riportante la classe identificativa, in base al contenuto dei documenti conservati. L'ordinamento portò alla costituzione di 3.922 cartelle, 365 protocolli e rubriche (sia prefettizie che vice-prefettizie), 40 volumi di matricole e liste coscrizionali riferibili all'amministrazione del dipartimento del Serio.

L'inventario redatto da Maggi e Peroni, dal titolo “*Indice di classificazione degli atti dell'ex Prefettura dipartimentale del Serio e di quelle delle Vice-prefetture di Breno, Clusone e Treviglio*”, è da ritenersi disperso.

In seguito al trasferimento, avvenuto nel 1869, presso la nuova sede della Prefettura, le carte furono collocate alla rinfusa, senza un ordine preciso cui far riferimento.

Un fascicolo a stampa contenente notizie statistiche sugli archivi, edito dal Ministero dell'interno nel 1876, assegna all'archivio dipartimentale una consistenza di 2.144 mazzi, segnalando in via indiretta che scarti massicci erano avvenuti in precedenza.

Soggette a diversi spostamenti interni per motivi di spazio, le cartelle furono gettate nei cortili e poi ricollocate casualmente per un incendio divampato nell'edificio durante il 1887.

In occasione della visita effettuata alla Prefettura di Bergamo nel 1901, il cav. *E. Boggiano*, direttore del Regio Archivio di Stato di Brescia, segnalò al Ministero dell'interno il pessimo stato in cui versavano le carte del dipartimento del Serio.

Nel 1926 il Ministero dispose il riordino della documentazione, ma il progetto fu interrotto per carenza di personale archivistico. Nel 1929 l'incarico fu affidato all'archivista milanese *Guido Manganelli*, con il duplice compito di riordinare la documentazione riferibile ai periodi franco-napoleonico e austriaco e di procedere allo "*scorporamento*" delle carte relative alla valle Camonica, per consegnarle all'Archivio di Stato di Brescia.

Pur formulando un giudizio negativo sull'ordinamento per materia utilizzato da Maggi e Peroni più di un secolo prima, Manganelli riconosceva l'opportunità di conservare ciò che era stato fatto: la mancanza di protocolli e di registri, causata dagli scarti ottocenteschi e da altri avvenimenti che avevano provocato notevoli carenze documentarie, impediva una ricostruzione dell'ordine originario delle carte.

Per quanto riguardava i documenti del periodo della Restaurazione austro-ungarica, "*si è riordinato il fondo storicamente, cioè si sono ricomposte le scritture in perfetto unisono con le rubriche, in modo che l'archivio è risultato ricostituito nell'identico ordine come era stato formato dal governo austriaco*".

Lo stato di conservazione degli atti fu ben visibile all'archivista, quando scrive che "*gli archivi antichi sono conservati presso la Regia Prefettura di Bergamo e collocati nei solai del Palazzo del Governo. Detti solai tranne due, a forma di corridoio, che sono muniti di soffitto, sono coperti solamente dalle tegole, sicché le scritture lassù riposte non sono riparate che dalle intemperie più forti, ma l'azione della polvere e dei calori estivi e della umidità invernale è perenne ed è esiziale alla loro durata ed alla loro esistenza*". La documentazione fu dapprima spolverata, arieggiata e ricollocata nei locali in base a una ripartizione cronologica ben definita e furono costituite due "*grandi serie: serie A, scritture del periodo francese; serie B, scritture del periodo austriaco dal 1816 al 1859*".

Le unità appartenenti al Dipartimento del Serio e oggetto di riordino tra il 1929 e il 1931 avevano una consistenza di 2.182 cartelle, 19 protocolli prefettizi, 5 registri diversi relativi alle coscrizioni, 1 protocollo viceprefettizio e 39 volumi di materie diverse estratti dalle cartelle; 256 cartelle, non riordinate da Maggi e Peroni, furono inventariate utilizzando il metodo peroniano, per completare il lavoro già iniziato nel XIX secolo. Il materiale riguardante la valle Camonica fu consegnato all'Archivio di Stato di Brescia.

L'archivista milanese, a conclusione dei lavori durati circa tre anni, stilò una nota dal titolo: "*Relazione finale dei lavori di riordinamento degli archivi antichi esistenti presso la regia prefettura di Bergamo*", trasmessa al Ministero dell'interno di Roma il 21 settembre 1931.

Durante il periodo bellico 1940-1945 l'archivio fu trasferito in via precauzionale in una villa di Ponte S. Pietro (Bergamo), per essere successivamente ricollocato nei solai dell'edificio prefettizio; tali spostamenti provocarono la perdita di altro materiale.

Il complesso documentario relativo al Dipartimento del Serio, versato all'Archivio di Stato di Bergamo il 13 dicembre 1969, aveva una consistenza di 1.964 cartelle.

Nel corso del 1969-1970, il fondo "Dipartimento del Serio" fu oggetto di un riordino sommario, eseguito in occasione dell'elaborazione della propria tesi di laurea da M. M. Moroni, con la supervisione di Nicola Raponi, direttore dell'Archivio di Stato di Bergamo. L'intervento fu realizzato attraverso una schedatura dei 26 nuclei documentari (*serie*) che costituiscono le buste del complesso archivistico, dove furono riportati i titoli degli argomenti relativi agli atti conservati nelle cartelle. Le buste furono numerate e contrassegnate da etichette dorsali su cui furono trascritti i nomi delle serie e gli estremi cronologici degli atti. Il lavoro fu ultimato con la stesura di un inventario sommario dal titolo "*Inventario dell'Archivio del Dipartimento del Serio*".

Le serie in cui il fondo è ripartito sono le seguenti: *acque, agricoltura, albinaggio, araldica, censo, commercio, culto, feudi, finanze, fondi nazionali, giustizia civile, giustizia punitiva, luoghi pii, militare, polizia, popolazione, potenze sovrane, sanità, spettacoli pubblici, strade, studi, tesoreria, tribunali giudiziari, tribunali regi, vittuaria, miscellanea*.

BIBLIOGRAFIA

www.archivi.beniculturali.it
Ministero per i Beni e le Attività culturali
aprile 2012

www.regionelombardiabeniculturali.it
Regione Lombardia, Progetto Civita, Le istituzioni storiche del territorio lombardo. Bergamo, XIV-XIX secolo
aprile 2012

Manganelli Guido, *Relazione finale dei lavori di riordinamento degli archivi antichi esistenti presso la regia prefettura di Bergamo*,
Archivio di Stato di Bergamo, 1931

Barone Maria, introduzione alle serie *Finanze* del fondo *Dipartimento del Serio*
Archivio di Stato di Bergamo, agosto 2006

Antonielli Livio, *I Prefetti dell'Italia Napoleonica. Repubblica e Regno d'Italia*
Il Mulino, Bologna, 1983

Bellù Adele, *Il sistema peroniano all'Archivio di stato di Milano*,
in "Archivi per la storia", a. VII, n. 2, Roma, luglio -dicembre 1994, pp. 23-28

Belotti Bortolo, *Storia di Bergamo e dei bergamaschi*,
Bergamo, 1959, fondazione Treccani degli Alfieri

Bologna Marco, *Il metodo peroniano e gli "usi d'uffizio": note sull'ordinamento per materia dal XVIII al XX secolo*,
in "Archivio storico lombardo", CXXIII, 1977, IV, pp. 233-280

Bergamo, aprile 2013